

Rigido intervento a Nairobi del ministro del Tesoro Shultz

Nuovo veto degli USA ad ogni accordo sulla riforma monetaria

Rifiuto di una disciplina valutaria internazionale e di maggiori aiuti ai paesi meno sviluppati — Viva polemica sul disordine connesso alla fluttuazione dei cambi — Il Governatore della Banca d'Italia presenta un piano di compromesso

L'intervento del rappresentante degli Stati Uniti all'assemblea del Fondo monetario internazionale, cui lavori erano iniziati lunedì a Nairobi, ha posto ieri in evidenza il punto di rottura degli sforzi per arrivare ad una riforma sia come la intendono i governi della Comunità europea sia come la vorrebbero i paesi meno sviluppati. Il ministro del Tesoro di Washington, George Shultz, ha respinto le proposte per una disciplina delle bilance dei pagamenti fatte dal Fondo monetario internazionale, un organismo di cui l'amministrazione Nixon accetta che siano elaborati degli "indici" delle riserve valutarie, degli avanzati valutari commerciali, dell'inflazione interna ecc., ma non accetta che un Comitato espresso in seno al Fondo monetario invenga per proporre ai paesi deficitari o eccedenti nella bilancia estera misure di "aggiustamento".

In pratica, il governo degli Stati Uniti vede nella conservazione dell'autonomia valutaria, nel rifiuto di una disciplina collettiva internazionale, un modo per mantenere un rapporto di predominio sui paesi dell'Europa occidentale. Ai paesi meno sviluppati Shultz ha detto un «no» altrettanto deciso, dichiarando che gli Stati Uniti sono contrari al progetto di agenzia paralizzante delle politiche dei Diritti speciali di prelievo (la moneta di riserva che sostituirebbe l'oro) al finanziamento dei loro investimenti. Shultz ha anche detto ai paesi meno sviluppati di non sperarsi amministrare e ha posto in evidenza che gli Stati Uniti gli ritegono un dovere abbastanza alto. Per sottoscrivere un terzo dei 4,5 miliardi di dollari assegnati all'Agenzia internazionale per lo sviluppo.

Per l'immediato, Shultz ha polemizzato col nuovo direttore del Fondo monetario, Johannes Witteveen, che aveva chiesto un più ampio intervento degli Stati Uniti per la stabilizzazione dei cambi. Insomma, il dollaro si

trova a suo agio nell'attuale situazione di instabilità. Il ministro francese delle Finanze, Jacques Foccart, ha espresso il disagio generale affermando invece che il sistema della fluttuazione dei cambi in tutto il mondo non sta funzionando o deve essere abbandonato. E' ormai tempo di porre fine a questo pericoloso esperimento. E' ormai dimostrato che la fluttuazione dei cambi non riesce a contenere l'inflazione né a dare il giusto valore alle monete, ma quest'azione non è tecnica ma politica. Le fluttuazioni si porrà termine soltanto creando un sistema di gestione collettiva dei rapporti valutari internazionali. Il ministro inglese Anthony Barber, pur nella cautela dettata dalle strette relazioni del suo governo con gli Stati Uniti, ha chiesto che si accelerino i tempi verso questo «nuovo ordine» con una ultima riunione che si protrarrà fino a quando non si giunga ad un accordo». Il ministro tedesco-occidentale Helmut Schmidt, partendo anch'esso da un'insolita posizione di ruolo di mediatore, ha chiesto che si «rafforzino le restrizioni alla liquidità internazionale», sia misure capaci di impedire che «massicci movimenti di capitali paralizzino le politiche monetarie nazionali».

Una posizione mediatrice è stata esposta nell'intervento del dr. Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia, il quale conduce la delegazione italiana in assenza di un diretto rappresentante del governo. Carli ha «spiegato» la fluttuazione monetaria che ha prodotto tanti effetti disastrosi sull'economia italiana, sostenendo che «un sistema di parità valutaria non può sopravvivere in un mondo di cambi liberi». La soluzione dei problemi monetari di ogni singolo paese, in un modo o nell'altro, dipende dall'accettazione del ritorno alla convertibilità da parte degli USA, posizione questa che rafforza il possibile della forza contrattuale di Washington.

Carli ha quindi enunciato alcuni principi cui dovrebbe rispondere la riforma: rapporti di parità valutaria globalmente e non discriminatori, non ostacolare i paesi che perseguono la piena occupazione, non impedire di far fronte ai movimenti di capitali a breve termine, permettere il trasferimento di risorse ai «membri meno privilegiati della comunità internazionale».

Per realizzare questi principi Carli avanza le seguenti proposte:

- 1) tutti i paesi dovrebbero impegnarsi a mantenere la bilancia dei pagamenti prosaicamente all'equilibrio, cedendo gli eccessi di riserva e pagando, eventualmente con assistenza creditizia, i deficit;
- 2) il Fondo monetario deve poter adottare sollecite misure di controllo e di regolazione globale, compresi appresaggetti, così come hanno invece fatto gli Stati Uniti;
- 3) istituire la convertibilità bilaterale (fra tutte le monete) in luogo di quella bilaterale (tra le monete) in modo da regolare tutti gli avanzati e disavanzi senza ostacoli creati dalla scarsità o abbondanza delle monete oggi usate come mezzi di riserva;
- 4) creare un sistema di controllo sui movimenti dei capitali da far entrare in funzione in qualsiasi momento, disciplinando il mercato dell'oro e dell'oro (dei prestiti di valuta estera);
- 5) trasferire gli attuali debiti accumulati a causa del deficit (il più grande del quale è quello USA) ad un «conto di riserva» presso il Fondo monetario internazionale, fondo destinatario di tutte le eccedenze di riserve e quindi in grado di compensare deficit ed avanzati;
- 6) i Diritti speciali di prelievo (DSP) devono diventare il numerario del sistema monetario internazionale ed il loro legame con l'oro deve essere rescisso, stabilendo la valutazione sulla media di un gruppo di monete (disponendo di DSP si potrà disporre di qualsiasi altra moneta);
- 7) abbandono di qualsiasi prezzo ufficiale dell'oro;
- 8) destinazione di una parte dei DSP emessi a Istituti internazionali (Banca mondiale e la Agenzia) perché il loro uso per speciali aperture di credito a favore dei paesi meno sviluppati.

Anche il rappresentante italiano, che ignora la richiesta del paese africano che il finanziamento in DSP sia assegnato direttamente alla Banca mondiale, è controllata dagli USA. Nemmeno questa concessione alla posizione di forza degli Stati Uniti, tuttavia, sminuisce la loro opposizione a questa iniziativa di finanziamento internazionale dei paesi meno sviluppati, opposizione che sembra mantenuta come «prima linea» di resistenza davanti alle eventuali «concessioni».

Il senatore Sergio Segre, membro del Comitato Centrale e Responsabile della Sezione Esteri e Linea Fibra, membro del Comitato Centrale.



TOKIO — Una vasta campagna contro il golpe cileno è stata promossa dalle organizzazioni democratiche giapponesi in tutto il paese. Nella foto: un corteo popolare per le vie di Yokohama

Il primo ministro sovietico in visita ufficiale a Belgrado

Kossighin: «La controrivoluzione non fermerà il popolo del Cile»

Denunciata «la feroce repressione contro i democratici, i lavoratori e il governo legittimamente eletto di Unità popolare» — L'URSS fiduciosa nel rafforzamento dei rapporti con la Jugoslavia, tanto dal punto di vista politico quanto negli aspetti economici e commerciali

BELGRADO, 25. In un discorso pronunciato a Belgrado al suo arrivo in visita ufficiale, il primo ministro sovietico Kossighin ha affermato: «Se la controrivoluzione in Cile ha potuto trovare salvezza soltanto nella dittatura militare, in un regime di feroci repressioni contro i democratici e i lavoratori, contro il governo legittimamente eletto di Unità popolare, ciò non significa affatto che la controrivoluzione cilena abbia qualche certezza per il futuro. Essa non riuscirà a fermare il movimento del Cile verso l'indipendenza e il progresso».

Sui rapporti fra l'URSS e la Jugoslavia Kossighin ha rilevato che le relazioni internazionali socialiste del lavoro, alla cooperazione e specializzazione nella produzione».

«L'Unione Sovietica — ha proseguito Kossighin — ritiene che l'attuazione della tensione internazionale e la creazione di basi stabili per la pace non sono e non possono essere una prerogativa di qualsiasi cerchio eletto di Paesi o delle maggiori potenze. La pace è indivisibile e per questo tutti hanno diritto ad aver cura di essa». Circa la conferenza sulla sicurezza europea, il primo ministro ha detto che l'URSS «non vuole esercitare pressioni su alcuno; ovviamente, ha soppresso tutte le tentazioni per imporre qualcosa all'URSS, essendo ciò contrario ai nostri principi di politica interna e esterna».

«L'Unione Sovietica — ha proseguito Kossighin — ritiene che l'attuazione della tensione internazionale e la creazione di basi stabili per la pace non sono e non possono essere una prerogativa di qualsiasi cerchio eletto di Paesi o delle maggiori potenze. La pace è indivisibile e per questo tutti hanno diritto ad aver cura di essa».

«L'Unione Sovietica — ha proseguito Kossighin — ritiene che l'attuazione della tensione internazionale e la creazione di basi stabili per la pace non sono e non possono essere una prerogativa di qualsiasi cerchio eletto di Paesi o delle maggiori potenze. La pace è indivisibile e per questo tutti hanno diritto ad aver cura di essa».

Grandi manifestazioni in tutta l'Emilia

Una delegazione di lavoratori romani al gruppo comunista alla Camera - Il dibattito alla Commissione esteri del Senato - Altre adesioni all'appello perché il governo reazionario del Cile non venga riconosciuto

Si è svolta ieri, in tutta l'Emilia-Romagna, la «giornata di solidarietà» con i lavoratori cileni vittime della sanguinaria repressione della giunta militare cilena: quelle di Aldo Bernardini, Pasquale Paone, Giorgio Gaja, dozzine di militanti socialisti, Paolo Benvenuti, Massimo Torni, Marina Spinelli, Emilio Morelli, Flavia Lattanzi, Claudia Morviducci, Margherita Marmo, assistenti di diritto internazionale della Facoltà di giurisprudenza di Roma; Franco Pisano, Fausta Santamaria, Giulio De Simone, Luigi Ferrarino, Laura Cipollini, Matteo Carbonelli, del gruppo di ricerca del Consiglio nazionale di Roma; e altri. In tutto, oltre 100 persone, in ogni angolo del paese, ove si manifesti una qualche resistenza al regime fascista.

I racconti drammatici di queste stragi si moltiplicano ora in tutta la Repubblica. I neozelandesi *Ultimas Noticias* riferisce oggi l'intervista con un giornalista, Pablo Antillano, e sua moglie Maritza, di ritorno dal Cile dove hanno assistito ad esecuzioni in massa.

Dopo aver espresso dolore per i tragici avvenimenti di questa lettera dell'episcopato ungherese all'arcivescovo di Santiago prosegue affermando che «noi vescovi, sacerdoti e fedeli della chiesa cattolica ungherese al suo tempo abbiamo constatato con soddisfazione che la chiesa cilena, considerandola anche l'esempio di altri vescovi dell'America Latina, ha riconosciuto i segni del tempo che sollecitano all'azione e ha dato la sua fiducia e il suo appoggio ad un sistema sociale che intendeva servire sempre più autenticamente il popolo, la sua libertà e la sua elezione sociale, economica e culturale».

La vedova di Allende accolta da Fidel Castro

L'AVANA, 25. Proveniente dal Messico è giunta a Cuba Ortesina Bussi, vedova del presidente del Cile Salvador Allende.

All'aeroporto dell'Avana è stata accolta dal primo ministro del governo rivoluzionario di Cuba Castro, dal presidente della repubblica Dorticos e da altri dirigenti ed esponenti socialisti cubani. La vedova di Allende parteciperà ad una grande manifestazione in memoria dello scomparso indetta dal governo cubano.

IN UNA LETTERA AL CARDINALE SILVA HENRIQUEZ

I vescovi ungheresi condannano il golpe

Anche il consiglio delle chiese d'Ungheria esprime solidarietà con il popolo cileno condannando l'attacco terroristico contro il regime popolare abbattuto dai militari

Dopo aver espresso dolore per i tragici avvenimenti di questa lettera dell'episcopato ungherese all'arcivescovo di Santiago prosegue affermando che «noi vescovi, sacerdoti e fedeli della chiesa cattolica ungherese al suo tempo abbiamo constatato con soddisfazione che la chiesa cilena, considerandola anche l'esempio di altri vescovi dell'America Latina, ha riconosciuto i segni del tempo che sollecitano all'azione e ha dato la sua fiducia e il suo appoggio ad un sistema sociale che intendeva servire sempre più autenticamente il popolo, la sua libertà e la sua elezione sociale, economica e culturale».

Sciopero in Bolivia contro la repressione

LA PAZ, 25. Circa ventimila lavoratori hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per ottenere la liberazione dei dirigenti sindacali arrestati e la restituzione dell'occupazione di fabbrica.

Lo sciopero ha paralizzato le banche, le compagnie d'assicurazione e oltre cento fabbriche di La Paz in un comunicato, le organizzazioni sindacali hanno respinto «le false accuse di complotto» ed hanno preannunciato l'adozione di «misure estremamente decise» se entro 48 ore gli arrestati non verranno liberati.

La vedova di Allende accolta da Fidel Castro

L'AVANA, 25. Proveniente dal Messico è giunta a Cuba Ortesina Bussi, vedova del presidente del Cile Salvador Allende.

All'aeroporto dell'Avana è stata accolta dal primo ministro del governo rivoluzionario di Cuba Castro, dal presidente della repubblica Dorticos e da altri dirigenti ed esponenti socialisti cubani. La vedova di Allende parteciperà ad una grande manifestazione in memoria dello scomparso indetta dal governo cubano.

Il 29-30 a Helsinki manifestazione internazionale per la libertà nel Cile

Il 29 e il 30 prossimi, a Helsinki avranno luogo grandi manifestazioni internazionali per la libertà nel Cile.

Le manifestazioni sono state promosse da un Comitato per il Cile che si è costituito in Finlandia e del quale fanno parte un ministro, un deputato, un comunista e di centro, i sindacati, i movimenti giovanili e personalità della politica e della cultura.

La vedova di Allende accolta da Fidel Castro

L'AVANA, 25. Proveniente dal Messico è giunta a Cuba Ortesina Bussi, vedova del presidente del Cile Salvador Allende.

All'aeroporto dell'Avana è stata accolta dal primo ministro del governo rivoluzionario di Cuba Castro, dal presidente della repubblica Dorticos e da altri dirigenti ed esponenti socialisti cubani. La vedova di Allende parteciperà ad una grande manifestazione in memoria dello scomparso indetta dal governo cubano.

Interessi bancari: aumento al 9,75%

Le 14 principali banche italiane, fra le quali spiccano quelle di proprietà pubblica totale o maggioritaria, hanno deciso di aumentare ulteriormente l'interesse «minimo» sui prestiti bancari portandolo dal 9,50% al 9,75%. In tal modo, passando dalla grande clientela alla piccola, si accresce del 15% su prestiti a breve termine diverranno pratica comune. Quanto agli interessi correnti, le banche e le società di banche hanno deciso di non superare il 7%: ma è chiaro che il cittadino che ha un libretto di risparmio al 9,35% non riceverà alcun vantaggio.

La Complicità della Confindustria in questa operazione danno della produzione e degli investimenti è totale. La Confindustria si limita a chiedere altro credito «agevolato» ben sapendo che questo non può essere concesso se non con la garanzia di un aumento del costo.

La Complicità della Confindustria in questa operazione danno della produzione e degli investimenti è totale. La Confindustria si limita a chiedere altro credito «agevolato» ben sapendo che questo non può essere concesso se non con la garanzia di un aumento del costo.

La Complicità della Confindustria in questa operazione danno della produzione e degli investimenti è totale. La Confindustria si limita a chiedere altro credito «agevolato» ben sapendo che questo non può essere concesso se non con la garanzia di un aumento del costo.

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma

Delegazione del PCI a Stoccolma